Ibrahimovic a parametro zero: è ancora un affare per la Serie A?

Alla fine l'ennesima grande stagione, condita da **28 reti**, non è bastata: **Zlatan Ibrahimovic** fa le valigie e a breve saluterà il **Manchester United**. Il suo contratto non sarà rinnovato, anche per l'incertezza dovuta ai tempi del suo recupero dall'infortunio alla caviglia. Lo sostituirà con ogni probabilità **Alvaro Morata**, una volta che il **Real Madrid** abbasserà le pretese per lui. Ora la domanda è: dove andrà a giocare ora lo svedese, una volta libero a parametro zero?

Le destinazioni più probabili al momento paiono quelle più esotiche. Da una parte la **Cina**, dall'altra gli **USA**: in giro per il mondo non mancherebbero offerte per Ibrahimovic, che a quasi 36 anni vanta ancora un *appeal* fortissimo. C'è da dire però che con l'ex-**PSG** le previsioni non sono così semplici. Egli potrebbe infatti pensare a una nuova avventura in un campionato di alto livello, prima di andare in "*pensione*". E fra le sfide che potrebbe accettare, ci sarebbe anche quella di un ritorno in **Italia**. Già, proprio la patria calcistica che l'ha consacrato nel grande calcio come una stella mondiale.

Non tantissimi in verità i club che potrebbero permettersi una figura (e uno stipendio) come quella di Ibrahimovic. L'**Inter** ha altri piani, il **Napoli** è una vecchia ma troppo pirotecnica suggestione. Un pensierino potrebbe esser fatto dalla **Juventus**, alla ricerca di giocatori in grado di rinforzare l'abitudine della squadra alle gare di altissimo livello. I bianconeri dovrebbero però garantirgli un ruolo da protagonista che, nei piani di **Massimiliano Allegri**, pare impossibile: impossibile pensare a **Gonzalo Higuain** o a **Paulo Dybala** in panchina per far giocare lo svedese. L'ipotesi meno inverisimile sembra quella del ritorno al **Milan**: Ibrahimovic ha sempre manifestato nostalgia per l'ambiente rossonero, più volte giudicato "*il club più grande*" nella sua carriera. Il Milan dal canto suo sta cercando spasmodicamente un grande nome per l'attacco. Sarebbe un matrimonio facile facile, perché non condurlo in porto?

Ci facciamo una domanda e ci diamo una risposta. Il (secondo) matrimonio Ibrahimovic-Milan non conviene forse a nessuna delle due parti. Di certo non a quella del club rossonero: ammesso che il giocatore si riprenda dall'infortunio alla

caviglia, resterebbe un giocatore anziano, sul viale del tramonto e, per la personalità che ha, ingestibile in un gruppo in fase di rifondazione. In questo momento la squadra allenata da **Vincenzo Montella** ha bisogno di trovare una certa armonia, equilibrio. Un *freak* come Ibrahimovic sarebbe come una fiamma in una santabarbara. Alcuni giocatori di poker punterebbero comunque al rilancio; noi, modestamente, passiamo.

Lazio, forza fisica e buon piede: Marten De Roon è il colpo giusto per te!

La **Lazio** vuole rinforzare il centrocampo. **Filippo Inzaghi** è stato chiaro il giorno del suo rinnovo di contratto: vuole restare, ma vuole anche avere a disposizione una squadra competitiva e ritoccata, al fine di ripetere le buone cose fatte quest'anno e di tentare il grande colpo in Europa League. Tuttavia i biancocelesti dovranno fare comunque i conti con qualche cessione eccellente, viste le grandi richieste da parte di club che hanno una disponibilità economica maggiore rispetto al club di **Lotito.** I maggiori indiziati a partire sono **De Vrij, Keita** e **Biglia,** con 2 su 3 che se ne andranno quasi sicuramente. Sul centrocampista argentino sembrano invece esserci qualche dubbio, visto che la società non sembra volersi muovere dalla richiesta di 25-30 milioni di euro, cifra che anche il neo-Paperone **Milan** non ha intenzione di spendere. Ecco perché mantenere un pilastro come Biglia e rinforzare la mediana con un giocatore che sappia infondere maggiore fisicità potrebbe essere la mossa giusta per completare definitivamente un centrocampo già molto competitivo: sotto questo punto di vista, il nome giusto è quello di **Marten De Roon.**



L’olandese è una vecchia conoscenza della Serie A, in quanto 2 anni fa militava nell’**Atalanta**. Non era ancora la squadra di **Gasperini,** ma il centrocampista riuscì a distinguersi grazie a delle grandi capacità fisiche: stiamo parlando infatti di un giocatore alto 1.85 metri, che fa della forza fisica la sua arma migliore. Alla Lazio un giocatore così servirebbe moltissimo, perché in un centrocampo a 3 avresti quello che guida l’azione (Biglia), quello che sfrutta i movimenti senza palla per inserirsi (**Parolo**) e quello di rottura (De Roon, appunto). Chiaro quindi come l’olandese abbia grande forza nei contrasti, che permette recuperi immediati a centrocampo per dar sfogo alle ripartenze delle punte. La sua grande abilità in fase difensiva viene arricchita anche da una buona capacità di anticipare l’azione, che ne fanno quasi un difensore centrale aggiunto sulla mediana, un **De Rossi** più fisico. D’altronde il giocatore nasce proprio come centrale, anche se il ruolo più avanzato lo riesce a fare più che egregiamente grazie anche ad un buon controllo palla e una buona capacità di palleggio, sopratutto nel lanciare con filtranti rasoterra i compagni che si inseriscono dopo un fulmineo recupero palla. De Roon è dotato anche di buona corsa, aiutato ovviamente dalla lunghe leve che ha disposizione. Stiamo parlando quindi di un centrocampista abbastanza completo, che sicuramente non ha la capacità di inventarti la giocata o di segnare da calcio da fermo, ma che permette di infondere maggiore equilibrio sia in un mediana a 2 che in una 3, sopratutto nella zona centrale del campo.



Queste buone caratteristiche sono confermate anche dalla stagione appena disputata dall'olandese in Premier League, con il **Middlesbrough.** Certo, il *Boro* è stato retrocesso a causa di una annata disastrosa (e questo potrebbe facilitare la trattativa, con il calciatore che non vuole giocare in Championship) ma De Roon ha comunque dimostrato buone cose, diventando uno dei pochi giocatore "salvabili" della stagione. Su 38 partite l'olandese ne ha giocate 33, realizzando anche 4 gol e dimostrando una buona dote di palleggio:56 palloni toccati a partita e 42 passaggi effettuati, con un ottimo 79% per quanto riguarda quelli riusciti. Meno bene il versante dei cross, visto che su 22 lanci solo il 14% è andato a buon fine. Dal punto di vista difensivo sono 73 le scivolate effettuate (59% riuscite), 385 duelli (43% contrasti riusciti) e 64 rinvii. Forse sul piano della disciplina dovrebbe migliorare di più, visto che nella stagione appena passato ha rimediato ben 8 gialli: troppi, sopratutto se consideriamo il campionato dove ha giocato.



Maarten De Roon è un buonissimo giocatore. Sicuramente la retrocessione del Middlebrough può aiutare a far abbassare il prezzo, ma è inevitabile che per averlo bisogna spendere una cifra intorno ai 10 milioni. Lotito lo farà? Non lo sappiamo, ma i buoni giocatori costano, e per fare una grande squadra non puoi ogni anni scommettere sulla genialata tattica dell'allenatore di turno (**Petkovic, Pioli**, Inzaghi) per avere un progetto vincente e costante. Servono giocatori di spessore e uno come De Roon è un ottimo punto di partenza. Ci sentiamo quindi di promuoverlo aldilà del futuro di Biglia: con l'argentino in una mediana a 2 sarebbe l'ideale, ma potrebbe anche essere un buon sostituto dello stesso, se Inzaghi dovesse preferire una manovra meno ragionata e più improntata alle ripartenze.

Belotti o Diego Costa? L'italiano ideale per il nuovo Milan

Per il **Milan** non è più tempo di scommesse: ora si fa sul serio! Il club rossonero necessita di una prima punta di altissimo livello per rinforzare un settore offensivo che, con il rendimento altalenante di **Bacca** e **Lapadula**, è orfano di un bomber in grado di fare la differenza tanto in campionato quanto in **Europa League**.



Diego Costa (28 anni), 117 partite e 57 goal con il Chelsea.

I due nomi più gettonati al momento sono quelli di **Diego Costa** (20 goal in 33 partite quest'anno in Premier con la maglia del Chelsea) e **Andrea Belotti** (28 goal in 38 gare col Torino quest'anno), entrambi nelle mire di **Fassone** e **Mirabelli**, entrambi tecnicamente molto forti e quindi in linea con il progetto tattico di **Vincenzo Montella**, ma con due *curriculum* molto diversi e valori economici quasi agli antipodi.

L'ispano-brasiliano è la novità del mercato.

Letteralmente scaricato da **Antonio Conte** tramite un freddo *sms*, l'attaccante del Chelsea è improvvisamente divenuto oggetto ambito da molte big europee, con l'Atletico Madrid di **Simeone** tra le mete preferite dallo stesso giocatore, che mai ha nascosto il desiderio di ritornare nel club che lo ha fatto esplodere.



Andrea Belotti (23 anni), vice-capocannoniere della Serie A 2016-17 con 26 goal.

L'attaccante del Torino è, invece, da sempre al centro del mercato italiano e non solo. Oramai titolare fisso anche in Nazionale, il *Gallo* ha convinto tutti: fiuto del goal, tiro potente e preciso con entrambi i piedi, progressione, spirito di sacrificio, carisma; con tutte queste qualità il 23enne bomber lombardo non è più una promessa ma una bellissima realtà della nostra Serie A che meriterebbe il passaggio in una grande del nostro calcio.

Tuttavia, per entrambi c'è un ostacolo economico da superare, seppur con modalità differenti.
Nel caso di Belotti, il presidente del Torino **Urbano Cairo** non ha intenzione di cedere il proprio gioiello a meno che qualcuno non paghi l'astronomica clausola da 100 milioni. Il Milan sembra pronto ad offrire 65 milioni, o in alternativa 50 milioni più Lapadula; contemporaneamente anche lo United si sta interessando al giovane granata e sarebbe in grado di mettere sul piatto ben 80 milioni. Cifre importanti che metterebbero alla prova il presidente granata.



Urbano Cairo (60 anni), presidente

del Torino FC.

Viceversa, Diego Costa, attualmente valutato 50 milioni (fonte *Transfermarkt*), ha chiesto uno "sconto" sul proprio cartellino che quindi dovrebbe scendere drasticamente nelle prossime ore, ma percepisce uno stipendio fantasmagorico, intorno ai 12 milioni di euro, ossia il doppio di quanto prende il giocatore più pagato della Serie A **Gonzalo Higuain** dalla Juventus. Lo spagnolo, consapevole che la prossima stagione rappresenterà il treno diretto per il Mondiale, probabilmente sarebbe anche disposto a subire una decurtazione pur di giocare da titolare in una squadra con grandi ambizioni, piuttosto che rimanere nel Chelsea e fare tribuna per 6 mesi.

Appurato che tanto l'italiano quanto lo spagnolo richiedano un notevole sforzo economico, qualora il nuovo Milan cinese avesse veramente la possibilità di mettere sul piatto cifre faraoniche per il mercato, varrebbe la pena investire tutto su Belotti onde costruire un attacco che possa essere altamente competitivo anche in prospettiva futura.

Benevento, ambizione e talento: alla scoperta del "Napoli cadetto"

Si è ufficialmente chiusa ieri la stagione 2016/2017 della Serie B, un'annata che ha saputo dare grandi emozioni con un campionato bello, combattuto ed avvincente. Nella finale per i Play-Off, ad aggiudicarsi la possibilità di andare a giocare in Serie A, è stato il **Benevento,** squadra campana che ha stabilito un nuoco record in Italia: una doppia promozione dalla Lega Pro fino alla massima divisione in soli due anni. Quali sono i motivi dietro ad un tale successo? Si può parlare dell'ennesima favola di questi anni? Oppure, per una volta in Italia, abbiamo un club di piccole dimensioni che ha un progetto serio, ambizioso e vincente? Noi non abbiamo dubbi, siamo di quest'ultima opinione. Se infatti la promozione della **Spal** può far pensare ad un nuovo "Effetto Pescara", quella del Benevento ha il sapore di una ascesa programmata, studiata nei minimi

particolari. Il presidente **Oreste Vigorito** (fratello di **Ciro,** a cui è dedicato lo Stadio in cui gioca la squadra) è un ricco imprenditore chiamato "Il re dell'eolico in Italia" capace di creare un business come pochi nel meridione. Questo vuol dire che il Benevento, al contrario di molte squadre in Serie A, non si basa solo sull'auto finanziamento, ma ha la possibilità di effettuare aumenti di Capitale necessari per il rafforzamento costante della rosa. Una volontà dettata quindi non solo dall'amore, ma anche dalla possibilità di accrescere di prestigio e di far ingranare la sesta all'economia del Sannio.



A livello tecnico la scelta di affidarsi ad un allenatore come **Marco Baroni** si è rivelata vincente: l'ex allenatore della Primavera della **Juventus,** eccetto la parentesi **Pescara,** ha sempre raggiunto buoni piazzamenti con le squadre con cui ha giocato: **Lanciano, Novara** e appunto **Benevento,** sono state 3 piazze con cui ha lottato sempre per le primissime posizioni. Qualche settimana fa si parlava di un interessamento concreto del **Palermo** nei suoi confronti, ma ora come ora ci sembra inutile sottolineare di come la sua volontà sia quella di rimanere per vedere se questo progetto è veramente così solido. Secondo molti analisi il Benevento di Baroni può essere considerato un "Napoli cadetto", non solo per la vicinanza geografica, ma anche e sopratutto per l'assetto tattico dei campani: pressing molto alto, verticalizzazioni immediate, terzini di spinta, punta che partecipa al gioco collettivo: questi elementi hanno permesso alla squadra di

mostrare il miglior gioco della Serie B, grazie ad un atteggiamento offensivo ma mai sopra le righe, dirompente ma a volte anche prudente. Se un tal modo di giocare possa funzionare anche in Serie A ancora non lo sappiamo, d'altronde abbiamo avuto esempi contrastanti negli ultimi anni (l'**Empoli** di **Sarri** positivo, il **Pescara** di **Oddo** negativo). Ciò nonostante, la volontà del presidente sembra essere chiara: costruire una squadra in grado di potersi esprimere come vuole anche nella massima divisione, evitando di apportare rivoluzioni o di non fare acquisti, ma di comprare alcuni giocatori di esperienza in grado di poter supportare il grande salto effettuato. E' interessante notare come Baroni sia un allenatore a cui piace anche cambiare modulo tattico nel corso della stagione, anche in partite importanti: se lo schieramento maggiormente utilizzato nel corso dell'anno è stato il 4-2-3-1 con **Falco** dietro alla punta, non sono mancate occasioni in cui è stato provato un 4-3-3 od un 4-4-2, come ad esempio nelle due partite della finale Play-Off contro il **Carpi.** Ciò nonostante, il Benevento è abituato a giocare con due centrocampisti che innescano tre guastatori e un attaccante centrale. Qualcuno ha storto la bocca in passato, qualche volta è sembrato difficile supportare i quattro frombolieri in avanti. Ma la *Strega* è abituata a giocare in quella maniera. Un uomo in meno a centrocampo spesso significa un tempo in meno di gioco, che per il Benevento è oro colato. Con il centrocampo a tre si ragiona di più, ma si dà anche il tempo all'avversario di coprirsi.



Per quanto riguarda la rosa, il Benevento segue una filosofia molto vicina a quella del **Sassuolo,** ovvero la strategia di andare a prendere alcuni giovani di squadre di Serie A e crescerli in casa propria. Non sappiamo se tale scelta sarà fatta anche adesso in Serie A, ma possiamo constatare di come una squadra del genere, con qualche ritocco di maggiore esperienza, potrebbe già fare la sua porca figura con i grandi. In porta ha trovato continuità **Alessio Cragno,** talento buttato nella mischia con il **Cagliari** qualche anno fa sotto la guida di **Zeman.** Il giovane non riuscì a resistere alla pressione e, causa il momento delicato della squadra sarda, deluse le aspettative. Adesso invece la maturazione sembra completata, ed è pronto a difendere la porta dei campani anche in Serie A. In difesa il Benevento si è affidato spesso alla coppia **Lucioni-Camporese.** Il primo, capitano della squadra, è l'uomo di esperienza in grado di guidare tutta il reparto arretrato: arrivato dalla **Reggina** nel 2014, in pochi mesi si è guadagnato la fiducia di tutti e anche la fascia al braccio, risultando tra l'altro il giocatore più utilizzato in questa stagione, con ben 47 presenze. Il secondo è invece un ragazzo di 25 anni che sembra finalmente aver trovato la sua dimensione. Negli scorsi anni infatti, quando era ancora di proprietà della **Fiorentina,** Camporese era considerato uno dei maggiori prospetti della nostra scuola difensori, ma non è mai riuscito a sfondare. La questione da porsi è però una sola: resterà anche il prossimo anno? Il giovane centrale infatti è di proprietà dell'**Empoli**, che potrebbe puntare su di lui per una immediata risalita in Serie A. Non ce ne vogliano i toscani, ma speriamo che il Benevento possa riuscire a riscattare il giocatore per poterlo far esibire in palcoscenici più ambiziosi. Sulle fasce la squadra campana può puntare, anche qui, sull'alternanza talento-esperienza. A destra infatti gioca il 22enne **Venuti,** in prestito dalla Fiorentina, che ha dimostrato buona solidità difensiva ma anche alcuni interessanti spunti in attacco. Causa Play-Off, il giocatore non ha potuto fare parte della spedizione per l'Europeo Under-21, a dimostrazione di come il giocatore sia molto valido. A sinistra invece il titolare è **Lopez,** terzino spagnolo che, a 31 anni, dopo una carriera fra alti e bassi fra Spagna, Inghilterra e Italia, ha trovato un ambiente adatto a lui. Bisognerà vedere se potrà giocare a buoni ritmi anche in Serie A, vista l'età. A centrocampo il giocatore dotato di maggiore talento è sicuramente **Chibsah,** in prestito dal **Sassuolo,** che ha avuto il pregio di infondere dinamismo e velocità al gioco della *Strega.* Qualche anno fa il club neroverde lo considerava il suoi gioiello più prezioso: adesso, finalmente protagonista in una squadra di Serie A, ha il compito di fare il definitivo salto di qualità. L'equilibrio di gioco è affidato invece a **Mirko Eramo,** arrivato a gennaio dalla **Sampdoria.** Il centrocampista ci ha messo qualche partita per carburare,

ma poi è riuscito a prendere le redini della manovra, dimostrandosi indispensabile quando la squadra è posizionata a 3 a centrocampo, visto che è l'unico a poter agire da mediano. Autori di una ottima stagione anche **Del Pinto** e **Falco,** con quest'ultimo molto spesso posizionato centralmente come trequartista o da esterno destro, a sottolineare la sua grandissima duttilità. In attacco la sorpresa più bella è quella di **Amato Ciciretti.** Già protagonista l'anno scorso in Lega Pro, l'ex Primavera della **Roma** ha dimostrato di saper giocare ad altissimi livelli anche in Serie B, divenendo uno dei migliori esterni del campionato con 5 gol e 12 assist. nel ruolo di punta mister Baroni ha avuto una grande possibilità di scelta. Titolare indiscusso è stato **Fabio Ceravolo,** autore di ben 20 gol in 39 presenze. Nonostante i 30 anni, l'ex **Ternana** ha dimostrato di essere entrato in una seconda giovinezza, grazie alla quale vuole provare a dire la sua anche il prossimo anno. Degni di nota anche i suoi sostituti, ovvero **Cissé** (autore di 6 gol e 3 assist in stagione) e l'ex **Inter Puscas,** che dopo l'infortunio al menisco ha trovato molta più continuità in campo, decidendo la storica qualificazione con il gol al Carpi nella finale Play-Off.

La ricetta per la salvezza

"Lasciate ogni speranza o voi che entrate". Questa potrebbe essere la frase d'accoglienza per le neo promosse dalla **Serie B** una volta arrivate nella massima serie. Negli ultimi anni, complice l'abbassamento della qualità media della serie cadetta, sono poche le squadre che sono riuscite ad affermarsi stabilmente in **Serie A**: quale può essere la ricetta giusta per una salvezza tranquilla? In attesa di una riforma strutturale della distribuzione dei diritti televisivi, che strada possono percorrere **SPAL**, **Hellas Verona** (e una tra **Carpi** e **Benevento**) per garantirsi la permanenza in Serie A?

Salto in alto

La differenza tra la qualità media della Serie B e quella del massimo campionato è veramente abissale. Lo dimostra il numero di neo promosse retrocesse nelle ultime stagioni. Non bisogna lasciarsi ingannare dalla *favola* **Crotone**, resa

possibile dal crollo verticale dell'**Empoli** nel girone di ritorno e dallo straordinario ritmo tenuto dai calabresi (25 punti conquistati nel girone di ritorno): si tratta infatti dell'eccezione, non della regola. Inoltre proprio l'Empoli, prima della rocambolesca retrocessione, era considerato come un modello da seguire per la continuità del progetto tecnico e le due salvezze conquistate inaspettatamente con **Sarri** e **Giampaolo**. Otto delle ultime 21 squadre neo promosse sono infatti retrocesse dopo una sola stagione, senza considerare il numero di formazioni retrocesse dopo una salvezza considerata miracolosa. Il divario tra **Serie B** e **Serie A** è testimoniato anche dal numero di squadre capaci di fare il doppio salto dalla **Lega Pro** fino alla massima serie: numero in netto aumento rispetto a qualche stagione fa. I circa venti milioni derivanti dalla ripartizione dei diritti televisivi non sono sufficienti a rendere i club competitivi: servono dunque idee, programmazione ed un pizzico di fortuna.

Molto spesso, l'impianto di gioco che ha permesso alle diverse squadre di dominare la Serie B non è abbastanza per il livello della Serie A. E' il rischio corso da **Frosinone** e **Carpi** durante la stagione 2015/2016: considerando il valore delle rose, essere arrivati a giocarsi la salvezza nelle ultime giornate può essere già considerato un successo vista la diffidenza iniziale mostrata nei loro confronti. Guardando l'ultima stagione, l'idea ambiziosa del **Pescara** di **Oddo** (potersi salvare esprimendo un buon calcio) è completamente naufragata a causa del livello degli interpreti in campo, mentre lo spirito operaio del **Crotone** è stato premiato. Il **Cagliari**, affidandosi a giocatori esperti come **Borriello** e **Bruno Alves**, ha disputato un'annata complessivamente tranquilla, anche se il budget a disposizione dei rossoblu era nettamente superiore rispetto a quelle delle altre neo promosse.

Parlando di SPAL ed **Hellas Verona**, ci si trova di fronte a due situazioni completamente diverse. L'organico della formazione gialloblu, infatti, necessita di pochi innesti per essere al livello della massima serie (complice anche il solo anno trascorso tra i cadetti). **Pazzini**, **Romulo**, **Juanito Gomez**, **Siligardi** sono giocatori abituati al grande palcoscenico, anche se le difficoltà incontrate nell'ultimo campionato non sono da sottovalutare. Servirà probabilmente intervenire in sede di calciomercato per migliorare il reparto arretrato con qualche innesto d'esperienza, ma la base (e la disponibilità economica) per disputare un buon campionato c'è. Discorso diverso per la **SPAL**, la vera sorpresa di questa stagione. Il primo passo sarà trattenere **Leonardo Semplici**, vero

artefice della promozione grazie al suo 3-5-2 molto solido. I migliori talenti che si sono messi in mostra con la maglia del club ferrarese sono però in prestito: **Meret**, **Bonifazi**, **Costa** e **Zigoni** sono infatti destinati a tornare alla base (anche se l'attaccante potrebbe restare) lasciando dunque diverse lacune nella rosa. Puntare sulla coppia d'attacco d'esperienza composta da **Floccari** e **Antenucci** è l'unica soluzione visto il budget a disposizione. Sono loro infatti gli unici ad aver avuto esperienza in Serie A: il mercato dovrà portare soluzioni diverse, puntando sia sull'esperienza sia sui talenti in rampa di lancio (come **Locatelli**, richiesto dalla dirigenza della Spal). Una vera e propria rivoluzione per puntare concretamente alla permanenza in Serie A.

Non esiste una formula unica per la salvezza, viste le basi di partenza diverse della varie formazioni. Il modello è per tutti rappresentato dal **Sassuolo**, che con un bacino d'utenza ristretto è riuscito negli ultimi anni ad affermarsi stabilmente in Serie A. Spesso ci si dimentica però del primo anno nella massima serie dei neroverdi, con cambi di allenatore (Malesani al posto di Di Francesco) e un mercato di riparazione folle a cui seguì una salvezza all'ultima giornata. Senza considerare poi le disponibilità economiche del patron **Squinzi**. Perché, alla fine, tutto ruota intorno al vil denaro. Di certo, però ,avere un'idea di come spenderlo è sempre un passo avanti.

Alla scoperta di Karsdorp: il ragazzo che ha stregato Sabatini e Monchi

Inter e **Roma**, due squadre che per molti anni hanno monopolizzato il calcio italiano con Scudetti e **Coppe Italia**; in questo periodo, in cui è la **Juventus** a dominare, nerazzurri e giallorossi si scontrano sul mercato. I due club, infatti, hanno messo nel mirino **Rick Karsdorp**, terzino ventiduenne di proprietà del

Feyenoord. Andiamo a vedere chi è questo ragazzo che ha stregato **Sabatini** e **Monchi**.

Il calciatore ha disputato una stagione sopra le aspettative (contribuendo alla vittoria dell'**Ederivisie** della squadra di **Giovanni van Bronckhorst**) che lo ha fatto notare ai grandi club. Lo possiamo definire un terzino alla brasiliana dal momento che rende meglio nella fase offensiva rispetto a quella difensiva; tra le sue caratteristiche principali troviamo la capacità di puntare l'uomo, saltarlo e crossare al centro per la punta di riferimento (dote fondmentale sia nel modulo di **Spalletti** sia in quello di **Di Francesco**). Destro naturale non disdegna, quando ne ha la possibilità, il tiro in porta e sulle palle inattive risulta molto pericoloso grazie al suo metro e ottantaquattro.



41 presenze in stagione per Karsdorp. Campione d'Olanda con il Feyenoord.

Per quando riguarda la collocazione tattica può giocare sia in un 4-3-3, come terzino, sia in un 3-5-2 come esterno, sfruttando la sua straordinaria abilità nel gioco offensivo. Non solo aspetti positivi, però; Karsdorp, infatti, deve migliorare nelle diagonali e nel fuorigioco, due aspetti poco curati in **Olanda** ma fondamentali nel campionato italiano.

Questo potrebbe portare a delle difficoltà iniziali ma l'età (ventidue anni) e le qualità indiscusse gli permetteranno di imporsi fin da subito. Per portarlo in **Italia** servono tra i quindici e i venti milioni però l'abilità, nel trattare, di Sabatini e Monchi potrebbe far si che l'operazione possa chiudersi intorno ai dodici milioni più bonus. Rick Karsdorp, il giovane e promettente terzino che ha stregato l'**Europa** potrebbe sbarcare in **Italia**; **Milano** (sponda Inter) o **Roma** (sponda

giallorossa)? A questa domanda solo il tempo può dare una risposta.

Fiorentina, arriva un roccioso centrale per Pioli: ecco chi è Vitor Hugo

Il primo acquisto della **Fiorentina** risponde al nome di **Vitor Hugo**; e non è un scrittore francese (mancherebbe la "c" nel nome, tra l'altro), bensì un difensore centrale brasiliano. Acquistato dal **Palmeiras** per 8 milioni, è da poco sbarcato a Firenze, apparendo sorridente e sereno. "*Sono molto felice di essere arrivato qui, non vedo l'ora di andare in campo e dimostrare il mio valore*", queste le sue prime parole a caldo. Per lui un contratto di quattro anni con opzione per il quinto.



Hugo stacca di testa con la maglia del Palmeiras.

Si tratta di un roccioso difensore centrale; molto fisico e poco tecnico. Classe '91, cresce nelle giovanili del **Santo André**, dove totalizza nove presenze per poi essere ceduto. Dopo qualche anno senza fortuna, Hugo inizia a dimostrare il suo valore con la maglia dell'**America-MG**, dove gioca dal 2013 al 2015, collezionando 68 presenze e sei reti. La definitiva esplosione, però, arriva nel Palmeiras.

Con la maglia verde, il giocatore si impone come leader difensivo e vince il campionato brasiliano nel 2016. Viste le aspettative poco alte e i pochi riflettori puntati su di lui, la sua crescita si dimostra veramente notevole. Nel suo *curriculum* appare anche una convocazione con la nazionale brasiliana, risalente al 2015. Con il Palmeiras, inoltre, mette a segno otto reti in 67 presenze. E non sono poche per un difensore.

Hugo, infatti, è molto forte fisicamente: alto un metro e 87, è spesso decisivo nei duelli aerei in entrambe le fasi. Un'abilità che gli ha permesso di realizzare diversi goal. Per **Pioli**, in questo senso, potrebbe essere un'arma in più. Non potrebbe esserlo nell'impostazione dell'azione: Hugo è bravo nelle marcature, nel duello atletico con l'avversario, ma è poco abile tecnicamente. Non molto moderno, francamente.



Stefano Pioli sarà il primo allenatore europeo di Hugo; ha appena firmato un biennale con la Fiorentina.

Ma i maggiori dubbi da parte dei tifosi della Fiorentina stanno nel fatto che si tratta di un giocatore esploso veramente tardi. È stata molto buona la sua carriera in Brasile, ma l'Europa è un'altra cosa. Hugo ha 26 anni, che è l'età giusta per imporsi definitivamente ad alti livelli nel calcio che conta; questa, per lui, è la prima grande occasione. Sa di doverla sfruttare a tutti i costi, perché difficilmente ne avrà un'altra. Ma se si dovesse adattare bene a un nuovo tipo di calcio, più tattico e complesso di quello sudamericano, il campionato italiano avrebbe fatto un buonissimo acquisto.

Certo, non si tratta di un calciatore che possa mettere fine ai malumori dei tifosi della Viola. Per quello, ci vorranno ben altri nomi ed altri risultati. La

responsabilità ricadrà in buona parte su Stefano Pioli, **da poco divenuto il nuovo allenatore della squadra toscana**.

Juventus, con Szczesny erede di Buffon sei in mani sicure

Ad Agosto comincerà l'ultima stagione da professionista di **Gianluigi Buffon**: il Campione del Mondo si ritirerà a 40 anni compiuti, lasciando un'eredità inevitabilmente pesante al suo successore. Secondo le indiscrezioni delle ultime settimane, sarà **Wojciech Szczesny** il prescelto dalla società della **Juventus**: all'**Arsenal** andranno 14 milioni di euro, mentre il polacco firmerà un contratto quadriennale. L'ex Roma condividerà il campo con Buffon durante la prossima stagione, per poi prendere pieni poteri solamente da quella successiva. La società bianconera ha deciso quindi di non puntare su **Neto**: il brasiliano non ha dato risposte sufficenti le volte che è stato chiamato in causa. Ma il 27enne di Varsavia è la scelta giusta per i bianconeri?

Szczesny, per le qualità fisiche ha mostrato durante la sua carriera, rientra probabilmente tra i primi 15 portieri del mondo. Nelle 181 presenze con l'Arsenal ha blindato la porta lasciandola inviolata per ben 72 volte; mentre alla Roma 23 volte nelle 81 apparizioni. Tecnicamente non raggiunge forse la perfezione, ma l'istinto innato c'è senza dubbio ed è spesso bastato per risultare decisivo. Nelle due stagioni con i giallorossi ha sempre giocato ad alto livello, con molte parate che hanno portato punti in cassaforte.



Memoarile la parata all'ultimo respiro di Szczesny sul colpo di testa di Bonucci. La prodezza valse la vittoria per 2-1 contro la Juventus nella stagione 2015-16.

Inoltre, la Juventus ha fatto la mossa giusta anche economicamente parlando: una spesa di 14 milioni per un portiere del suo livello (all'ultimo anno di contratto con i Gunners) è un ottimo colpo. **Marotta** si conferma ancora una volta uno dei migliori dirigenti di mercato, chiudendo un'operazione condotta velocemente e con metodo efficace.



Il polacco para un rigore a Niang. La Roma vincerà la partita 1-0 contro il Milan.

Torino sarà anche un'ottima piazza per il polacco. Troppo spesso sottovalutato, ha riscontrato più volte diffidenza da parte delle altre squadre dopo aver perso il posto da titolare all'Arsenal. Ma adesso l'ex giallorosso avrà la possibilità di misurare le sue potenzialità in una delle squadre migliori del mondo. Infine, fare il portiere in una squadra come la Juventus è più semplice che nella maggior parte

della squadre. Il muro costruito prima da **Conte** e adesso da **Allegri** non sembra voler cedere: anzi, Marotta lo sta rafforzando e alzando ancora di più.

VAR già sotto accusa: semplice svista o il sistema non funziona?

Il Video Assistant Referee, noto comunemente come VAR, è ancora in fase sperimentale. Tuttavia, sta già suscitando diverse polemiche da mesi. L'ultimo episodio riguarda la partita fra **Italia** e **Zambia,** valida per l'accesso alla semifinale del Mondiale Under-20, vinta dagli azzurrini 3-2. È considerata da molti la prima partita in cui un arbitro ha fatto un errore attraverso il VAR; ma forse non è esattamente così. Si tratta realmente di un problema dell'assistenza attraverso un monitor o semplicemente di un arbitro che, in quel caso e senza generalizzare, è stato tanto incapace da chiedersi chi e perché ce l'abbia messo?

L'arbitro in questione è **Zambrano:** ecuadoriano, come **Moreno** nel 2002, per i nostalgici di quel bel mondiale in **Corea.** L'episodio preso in esame avviene al 43′ del primo tempo, quando Zambrano concede un rigore inesistente alla Zambia sul risultato di 1-0 per loro. Poi lo annulla, e lo fa grazie al VAR. Fin qui, tutto bene. Ma la decisione di non assegnare più il penalty agli africani si trasforma in un'espulsione per **Pezzella** per fallo da ultimo uomo al limite dell'area, episodio avvenuto nel corso della stessa azione. Dunque, Italia in 10 uomini e calcio di punizione dal limite per gli avversari. Peccato che si tratti di un altro errore: il fallo non c'è, e il replay parla chiaro. Ed ecco che la situazione diventa quasi comica, una barzelletta. Non che i giocatori si stessero divertendo in campo: questa seconda valutazione sbagliata ha rischiato di costare caro ai giovani di **Evani.**



Ma è possibile che siano stati gli arbitri al video a suggerire questo secondo errore? Ci sembra, francamente, difficile. E se così fosse, sarebbe comunque un discutibile operato di una squadra di arbitri che in quegli istanti ci ha capito veramente poco. Il punto è che è difficile stabilire che il VAR crei confusione; a farlo, al massimo, sono i direttori di gara che hanno problemi a gestire lo stesso. Ma niente paura: siamo ancora, come dicevamo, in fase sperimentale. Questi episodi sono preziosi per capire cosa non va e cosa eventualmente andrebbe cambiato. La strada è quella giusta: l'idea di introdurre il VAR in tutte le partite è indiscutibile. Le immagini non mentono; la capacità di gestirle correttamente arriverà con l'esperienza. L'idea che possa creare confusione passerà, probabilmente, con il tempo.

Sono stati in molti, però, a sostenere che il VAR crei più che altro del caos. Ad esempio, **Zidane** e **Modric,** in occasione della finale del Mondiale per Club, lo sostennero in coro e con convinzione. Ma l'allenatore francese aggiunse anche che si sarebbero abituati. Forse è proprio questo il punto: l'abitudine. L'abitudine a fare le cose correttamente, con trasparenza, con l'oggettività dei fatti che intervenga in quei casi in cui la percezione umana si dimostra difettosa. Senza l'aspettativa utopica, però, che per questo non ci saranno mai più errori arbitrali, perché la soggettività finirà sempre per giocare un ruolo importante in tutto ciò

che ci riguarda. Quindi, chiariamolo subito: gli errori ci saranno sempre. Speriamo che possano diminuire sensibilmente.

Roma, la Primavera dei sogni: ecco chi può esordire con Di Francesco

Lunedì il successo, per 5 a 0, nei quarti di finale delle Final Eight Primavera contro la **Lazio;** una vittoria netta che proietta i giallorossi in semifinale dove dovranno vedersela con **l'Inter** di **Vecchi.** Giovani forti, dal futuro assicurato e che presto potrebbero esordire in prima squadra soprattutto se il nuovo allenatore della **Roma** sarà **Di Francesco.** Quali sono i giocatori della Primavera ad avere la possibilità di fare il grande salto?

Lorenzo Crisanto

Nato il 20 aprile del 1998, **Crisanto** sta dimostrando di essere un portiere dal futuro assicurato. Reattivo tra i pali, bravo nelle uscite (sia alte che basse) l'estremo difensore italiano è già stato protagonista con la Primavera nella passata stagione, risultando decisivo nella finale contro la Juventus con due rigori parati. Con **Szczesny** ad un passo dalla Juventus, Crisanto potrebbe anche essere il secondo portiere dopo **Alisson.**

Riccardo Marchizza

Difensore di diciannove anni, **Marchizza** è un centrale di ottimo livello. Il suo metro e ottantasette gli permette di essere molto abile nel colpo di testa; ottimo senso della posizione, bravo nell'anticipo non disdegna l'impostazione da dietro. Ottimo anche in fase offensiva, grazie alla sua straordinaria freddezza nel calciare i rigori. Il prossimo anno potrebbe far parte della rosa giallorossa e crescere al fianco di difensori esperti come **Manolas, Fazio** e **Rudiger.**

Davide Frattesi

La Roma non vuole cedere **Paredes** per le caratteristiche del giocatore argentino che però sono le stesse che ha **Davide Frattesi.** Centrocampista giovane, il classe 1999 è il classico regista in grado di far girare la squadra. Piede destro raffinato con cui può mettere la palla dovunque; gioca molto spesso di prima e le sue verticalizzazioni sono oro colato per gli attaccanti. E' dotato anche di un gran tiro con cui, molto spesso, riesce anche a segnare.

Edoardo Soleri e Marco Tumminello

Diciannove e diciotto anni, i due giovanni attaccanti possono rappresentare il futuro della Roma. Il primo ha nella velocità e nel colpo di testa le caratteristiche principali, mentre il secondo usa entrambi i piedi in maniera sublime. Nella Primavera giocano insieme e si trovano a meraviglia (in prima squadra magari questa possibilità potranno avercela tra qualche anno). **Soleri** o **Tumminello** come vice **Dzeko?** Con Di Francesco non è una possibilità da escludere.